

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

81^a Assemblea Generale

(Assisi, 17-20 novembre 2025)

Dall'Introduzione del Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI

[...]

Le Chiese in Italia dopo la terza Assemblea sinodale

Come è ben noto, celebriamo questa Assemblea Generale a novembre e non nel tradizionale mese di maggio, perché abbiamo voluto attendere la conclusione del Cammino sinodale delle nostre Chiese. Lo scorso 25 ottobre i delegati – compresi i vescovi – hanno votato il *Documento finale*. Si è chiusa così una fase importante, avviata quattro anni fa accogliendo l'invito di papa Francesco, che ha visto una partecipazione a vario titolo di almeno 500mila persone. Rivolgiamo un pensiero di gratitudine alla Presidenza, al Comitato nazionale, ai delegati, a quanti – a vario titolo – sono stati coinvolti in questo percorso e che con tanta passione hanno dato il loro contributo. Grazie, in particolare, a Mons. Erio Castellucci per la pazienza e la cura con cui, insieme a Mons. Valentino Bulgarelli, ha guidato la macchina sinodale in questo lungo viaggio. Un ringraziamento sentito anche ai tre Vescovi che li hanno sostenuti e hanno lavorato con loro: Mons. Claudio Giuliodori, Mons. Antonello Mura e Mons. Antonino Raspanti. Con il Cammino sinodale abbiamo imparato ad affinare aspetti che erano probabilmente già presenti, ma che avevano bisogno di essere rinnovati: l'ascolto, il discernimento, la profezia. Abbiamo cercato soprattutto di interiorizzare questo processo come stile ecclesiale permanente. Ora si apre una fase nuova che interpella in particolare noi Pastori nell'esercizio della collegialità e in quel presiedere la comunione così decisivo perché la sinodalità diventi forma, stile, prassi per una missione più efficace nel mondo. In applicazione all'indicazione del Consiglio Episcopale Permanente riunito a Gorizia lo scorso settembre, la Presidenza della CEI ha nominato un gruppo di Vescovi che, coadiuvato dagli organi statutari, sarà di aiuto al nostro percorso fino a maggio 2026. Li ringraziamo fin d'ora: sono il Card. Roberto Repole, Mons. Gherardo Gambelli, Mons. Guglielmo Giombanco, Mons. Corrado Lorefice, Mons. Andrea Migliavacca, Mons. Michele Tomasi.

Traggo ispirazione dalla pagina degli Atti che è stata offerta alla nostra meditazione proprio il 25 ottobre scorso: il cosiddetto *Concilio di Gerusalemme* (At 15,1-15). L'innescò del racconto è la crisi che si pone all'interno della Chiesa di Antiochia su ciò che va richiesto ai convertiti dal paganesimo. Apparentemente si tratta di una questione organizzativa. In realtà si tratta di comprendere la salvezza operata da Gesù. A prendere la parola, infatti, sono soprattutto coloro che avevano fatto esperienza della grazia donata loro dal Risorto: Paolo, che era stato raggiunto improvvisamente sulla

via di Damasco (cfr. At 9,1-19; 22,3-21; 26,4-23); Pietro, che aveva compreso l'amore senza limiti del Cristo a casa di un pagano (cfr. At 10,44.46); Giacomo, che cita la Scrittura in chiave universalistica (cfr. Am 9,11-12). Diremmo così: può parlare di Chiesa in modo compiuto solo chi ha fatto esperienza del Risorto e della sua grazia nella propria vita. Questa è anche la ragion d'essere della comunità credente, sin dalle sue origini: raccontare in modo autorevole e affidabile che Gesù di Nazareth è risorto dai morti, primizia di tutta l'umanità chiamata a condividere la sua stessa vita. Possiamo sviluppare tecniche diverse, sempre più efficaci e al passo con i tempi, ma sempre a servizio dell'annuncio di una esperienza di fede già vissuta.

Sinodalità e collegialità

Ho menzionato Paolo, Pietro e Giacomo. Ma non dobbiamo dimenticare altri che non prendono la parola, ma la cui presenza è pur sempre fondamentale nella dinamica del *Concilio di Gerusalemme*: Barnaba, Giuda, Sila, gli altri apostoli, gli anziani, i fedeli di Antiochia e persino alcuni della setta dei farisei. Ciascuno ha un ruolo e l'autore di Atti tende a valorizzarlo. Questo significa sinodalità: c'è una domanda intorno alla quale si riflette – a volte ci si scontra anche – insieme. Ciascuno può far sentire la propria voce, nella consapevolezza che anche così si può cogliere la volontà di Dio. Si cammina insieme, affrontando tutti le problematiche che riguardano tutti. Al contempo, ci si affida alla saggezza degli apostoli. I discorsi di Paolo e Pietro sono subito i più ascoltati: si pende dalle loro labbra per ricevere chiavi di lettura di quanto sta accadendo. L'ultima parola, però, sarà quella all'apostolo che presiede la Chiesa di Gerusalemme: Giacomo. È lui che raccoglie il testimone degli altri apostoli e citando la Parola di Dio fugge ogni dubbio. In questi pochi versi c'è il racconto di un dialogo ben riuscito tra sinodalità e collegialità, tra partecipazione del Popolo di Dio e responsabilità degli apostoli.

Cari Confratelli, ora tocca a noi! La collegialità che esprimiamo nella forma della nostra Conferenza Episcopale ci chiede anzitutto di esercitare il nostro prezioso ministero in una Chiesa che è sinodale, costituita da un popolo nel quale si cammina insieme, tutti insieme. Del resto, immaginare il nostro ministero episcopale in senso collegiale come altra cosa o separato dalla sinodalità di tutta la Chiesa equivarrebbe a privare la comunione nelle nostre Chiese e tra le nostre Chiese di quella garanzia rappresentata dalla comunione episcopale. La lezione del Vaticano II, anche da questa prospettiva, resta per noi una strada sicura da non smarrire. Siamo chiamati ad assumere tutto il cammino che in questi anni le Chiese in Italia hanno compiuto per orientarne i passi futuri attraverso il nostro discernimento e le risoluzioni che riconosceremo come necessarie. È un compito impegnativo quello che ci è chiesto: dobbiamo onorarlo nel migliore dei modi possibili perché nelle nostre Chiese prenda forma la profezia di una Chiesa che continua a lasciarsi plasmare dal soffio dello Spirito.

Ritengo necessarie delle decisioni, ad iniziare da quelle possibili e attese da tanto. Le delibere, che decideremo di affidare agli Organi competenti,

intendono offrire la nostra risposta per non perdere altro tempo, per dotarci con coraggio degli strumenti necessari, per garantire al Cammino Sinodale risposte certe e opportune. Credo che sia necessario avviare una riflessione sull'eventuale revisione dello stesso Statuto della CEI, per recepire in tempi rapidi quanto verrà indicato dal gruppo di lavoro istituito da papa Leone proprio sul tema "Lo statuto delle assemblee ecclesiali e dei Concili particolari", nell'ambito della Segreteria Generale del Sinodo.

[...]

17 novembre 2025

<https://www.chiesacattolica.it/card-zuppi-il-dono-di-una-strada-per-costruire-comunita/>